

Trasporto ospedaliero: pagati i primi lavoratori

Trasporto interno dell'ospedale Maggiore: finalmente qualcosa si muove. Lo scorso 20 ottobre è stato perfezionato l'accordo tra azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e i lavoratori dipendenti di Croce Italia Marche, una delle tre imprese che insieme a Croce Azzurra Fano e Croce Verde Fano forma l'Ati che attualmente gestisce il servizio. Da mesi i lavoratori denunciano costanti ritardi nell'erogazione degli stipendi, ma non solo: da quando la gestione del servizio è passata dalle mani della Cidas, la cooperativa che per oltre vent'anni era appaltatrice, all'Ati, la situazione è peggiorata.

I lavoratori, che nello scorso luglio hanno anche organizzato un picchetto davanti all'ingresso del nosocomio per far conoscere la loro condizione, ribadiscono di non vedere riconosciuti i più elementari diritti previsti dal Ccnl, a cominciare dagli orari. Turni da 10 o 12 ore, contro le otto previste dal contratto, e molto sfiancanti, anche di notte, senza che siano riconosciuti gli indennizzi per gli straordinari. Sempre in materia di trattamenti economici, i buoni pasto previsti non vengono consegnati e diverse indennità non vengono conteggiate correttamente; per quanto attiene agli aspetti normativi i turni di

lavoro vengono presentati al personale giorno per giorno, senza l'indicazione del riposo settimanale e i lavoratori non riescono in alcun modo a programmare la propria vita privata e di cura della famiglia.

Oggi l'accordo, che prevede il pagamento ai lavoratori di Croce Italia Marche delle somme dovute da parte dell'azienda ospedaliera, che si sostituisce in questo modo al datore di lavoro inadempiente; una soluzione tampone, in vista di una risoluzione complessiva della vicenda. L'obiettivo della Filt Cgil è quello di trovare un accordo anche per gli altri lavoratori di Croce Azzurra Fano e Croce Verde Fano. La strada, auspica il sindacato, e non solo, è quella dell'internalizzazione del servizio "poiché la gestione attuale, non rispettando leggi e contratti di lavoro, calpesta la dignità dei lavoratori e, in un settore delicato come questo, può finire per influire negativamente anche sulla qualità del servizio". Un atto dovuto, per i lavoratori ma anche per i cittadini, giacché l'ospedale, al momento, ci rimette due volte: la prima quando paga l'Ati per il servizio da gestire; la seconda perché responsabile in solido, in quanto appaltante, del mancato pagamento dell'appaltatore nei confronti dei lavoratori, come stabilito dalla legge. (s.s.)